COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 11 GIUGNO 2021

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Il neonato abbandonato la madre parte civile dà battaglia per riaverlo

Atto formalizzato nel processo al compagno che inscenò il «ritrovamento». Presentato appello contro la sentenza che ha deciso l'adottabilità del piccolo.

SALVO MARTORANA pag. IV

VITTORIA

Diabetologia, parla il manager Asp «Il servizio non sarà soppresso»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

MODICA

Piano di riequilibrio, niente verifica sui bilanci dell'ente comunale

CONCETTA BONINI pag. VI



SPORT

Festa allo stadio per Damiano Caruso eroe del Giro d'Italia

L'appuntamento all'Aldo Campo organizzato dai tifosi del campione ragusano giunto secondo nella classicissima del pedale. E il suo «grazie» alla città per il sostegno.

MICHELE FARINACCIO pag. IX

I ragazzi e la pandemia, un mezzo disastro

L'indagine. I dati raccolti dall'Asp dopo avere interpellato oltre 1.500 genitori di alunni dei quattro distretti fanno emergere ansia, insonnia, irrequietezza e anche difficoltà di concentrazione nella didattica a distanza

Punto di partenza per il «Pronto soccorso pedagogico» Asp Boom di prenotati per i vaccini under 12



Fanno emergere un mezzo disastro le valutazioni legate ai giovani e alla pandemia, dopo mesi di restrizioni e di lockdown. I dati sono stati raccolti dall'Asp dopo avere interpellato oltre 1500 genitori di alunni dei quattro distretti. Dall'analisi viene fuori ansia, insonnia, irrequietezza e anche difficoltà di concentrazione nella didattica a distanza. L'attività rappresenta il punto di partenza per il «Pronto soccorso pedagogico» Asp. Intanto, da registrare il boom di prenotati per i vaccini under 12. Segno di un'attenzione sempre crescente.

FAVA, LA ROCCA pag. II



LA CULTURA RISPONDE PRESENTE

Marina di Ragusa. Al via con i primi ospiti "A Tutto Volume" con l'incoraggiamento del ministro e del governatore Pif: «Siamo di nuovo dal vivo, godiamoci il momento»

LAURA CURELLA pag. V

IL BOLLETTINO COVID

Ancora zero decessi e contagi in calo ma i ricoverati sono ora due in più

C. RICOTTI LA ROCCA pag. II

ECONOMIA



Ripartenza o no bisognerà attendere almeno il 2023 per vedere la luce

MICHELE FARINACCIO pag. III

Modica. L'iniziativa dei docenti e degli studenti dell'Archimede

La capsula del tempo sarà aperta nel 2067

Cerimonia di posa di una capsula del tempo a cui studenti e docenti dell'Archimede hanno lavorato durante l'anno. La capsula verrà trovata e aperta il 9 giugno 2067 in occasione dei duecento anni dalla fondazione dell'Istituto. Nei mesi scorsi è nato il proposito di un contenitore specifico che avrebbe conservato nella storica biblioteca della scuola riflessioni scritte, foto e video, nonché oggetti significativi di questo periodo così singolare e che quando saranno riaperti racconteranno uno spaccato dell'accaduto durante la pandemia.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII



Ragusa. L'installazione artistica su randagismo e immondizia

«Non mi abbandonare, non lo merito»

Una installazione alla zona artigianale "Pippo Tumino" per sensibilizzare la comunità iblea sul tema dell'abbandono degli animali e non solo. Questa l'iniziativa dei volontari Marco Guastella, Roberta Garibotti, Veronica Di Lorenzo e Ilaria Battaglia. In una nota inviata ieri, i quattro animalisti hanno spiegato: "Ennesimo abbandono a Ragusa, ma questa volta si tratta di Giggione. Quest'opera buffa è stata creata per incentivare le sterilizzazioni, e per sensibilizzare la gente a non abbandonare animali e rifiuti".

LAURA CURELLA pag. V



«Tredicina» di Sant'Antonio la festa è entrata nel vivo con la predicazione del triduo

Celebrazioni. La comunità dei fedeli in preghiera per sostenere le varie fasce sociali in difficoltà

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova nel vivo presso la parrocchia di Comiso che porta il titolo del santo patavino. Ieri è iniziato il solenne "Triduo" che introduce alla festa liturgica di Sant'Antonio che in città può contare su una devozione molto sentita e antica. I festeggiamenti hanno preso il via all'inizio del mese con la tradizionale "Tredicina" e proseguiranno sino a lunedì 14 giugno, in concomitanza con la chiusura dell'anno pastorale. Il parroco don Enzo Barrano ha spiegato che ogni giorno la comunità locale ha avuto modo di pregare per diverse categorie della società, allo scopo di testimoniare la propria fede.

Si è avuto modo di pregare, tra l'altro, per l'umanità ferita, i contagiati e i malati oltre che per la fine della pandemia e la ripresa della vita sociale e lavorativa. L'altro ieri, la comunità dei fedeli ha pregato per la Chiesa, il papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi e le persone consacrate. La celebrazione eucaristica vespertina è stata presieduta dal sacerdote Giuseppe Raimondi e animata dalla parrocchia San Pietro apostolo di Ragusa. Ieri si è pregato per i responsabili delle nazioni e degli organismi internazionali, per le popolazioni in guerra e per la pace nel mondo. C'è stata altresì l'esposizione di Gesù Eucarestia per il "Quarantore", la santa messa, animata dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo, è stata presieduta da don Maurizio Di Maria, parroco della parrocchia Maria Regina di Ragusa, durante la quale sono stati predicati gli esercizi spirituali.

Oggi, solennità del Sacro Cuore di Gesù, la comunità dei fedeli pregherà per i bambini. Alle 8 la recita del Rosario e la tredicina a Sant'Antonio, alle 8,30 la celebrazione eucaristica, alle 9,15 l'adorazione eucaristica fino alle 18,30. Alle 19 inizierà la celebrazione eucaristica presieduta da don Di Maria, animata dal gruppo Neocatecumenale. I bambini battezzati nell'anno in corso riceveranno la benedizione. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, sta effettuando in questi giorni una pulizia straordinaria nei luoghi attorno alla parrocchia per assicurare il maggior decoro possibile.



Una delle celebrazioni nella chiesa di Sant'Antonio di Padova a Comiso

La cultura torna in presenza Pif: «Godiamoci il momento»

Marina di Ragusa. Ha preso il via il festival letterario A Tutto Volume con i primi ospiti
Di Salvo: «Ci siamo scandalizzati per le risse, ma abbiamo duemila persone venute per i libri»

Il messaggio del ministro, i saluti del governatore e l'incoraggiamento del sindaco e dell'assessore

LAURA CURELLA

MARINA DI RAGUSA. "In questi ultimi giorni hanno fatto il giro del web le immagini di risse e aggressioni che sono avvenute qua vicino. Abbiamo letto commenti con toni scandalizzati. Per me è abbastanza 'scandaloso' che un giovedì 2000 persone abbiano prenotato un incontro per sentire parlare di Dante, di arte e di mafia". Parte così, con le parole dell'ideatore Alessandro Di Salvo, dalla piazza comunale che si affaccia sul Porto turistico di Marina, il festival letterario A Tutto Volume.

"Una grande gioia aprire la manifestazione da Marina", ha detto ancora Di Salvo che ha anche letto il messaggio di buon lavoro del ministro della Cultura Dario Franceschini. Sul palco si sono quindi avvicendati i rappresentanti istituzionali che hanno sostenuto l'evento. Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì ha parlato di un "segnale importante di speranza e di ripartenza". Ha portato i saluti del presidente della Regione e del presidente dell'Ars il deputato regionale Giorgio Assenza: "Un evento che dà lustro alla nostra Regione, entrato ormai nel panorama culturale nazionale e che anche quest'anno si conferma di altissimo livello". Il Commissario del Libero consorzio comunale di Ragusa Salvatore Piazza ha invece evidenziato "l'importanza della letteratura e dei libri, riscoperta con maggiore forza nel terribile periodo della pandemia", ed ha ricordato Gianni Molè, morto a causa del Covid il 31 ottobre 2020, "un nostro collaboratore molto legato al festival". Sul palco anche l'assessore al Turismo Ciccio Barone, "che ha creduto su A Tutto Volume sin dalla prima edizione". "La politica può credere e scommettere, ma l'applauso principale lo merita Alessandro Di Salvo", ha detto Barone annunciando che "il festival non si fermerà domenica. A Ragusa il 10 luglio, in piazza Duomo, ospiteremo Alberto Angela continuando l'Estate Iblea 2021 all'insegna della cultura". Ed infine, il direttore dell'Asp Angelo Aliquò: "Crediamo che la cultura possa rappresentare uno dei modi per migliorare qualità della vita. In generale, anche questo fa parte della prevenzione che promuoviamo come azienda che fornisce servizi alla comunità". Spazio anche al ringraziamento agli sponsor, tra tutti il presidente della Bapr Arturo Schininà. Ha chiuso l'inaugurazione il presidente della Fondazione degli Archi, Angelo Buscema ringraziando lo staff.

E l'inizio è stato col botto. PIF e Marco Lillo, con la conduzione di Silvia Truzzi, hanno presentato "Io posso - Due donne sole contro la mafia". "È commovente che finalmente ci si riesca a vedere, godiamoci questo momento", ha attaccato PIF dando il via alla quattro giorni di autori, libri, generi, luoghi.

IL PROGRAMMA DI OGGI

Cacciatore sarà al Vescovado Strada in via Giacomo Matteotti

RAGUSA. Il festival A Tutto Volume proseguirà oggi a Ragusa superiore. Ricchissimo il programma che inizierà alle 18 con due incontri che si inseriscono nelle celebrazioni su Dante. Alle 18 al Ccc di via Matteotti si svolgerà la presentazione di "Dante era un figo" di Annalisa Strada, condotta da Maria Grazia Minardi. In contemporanea, nel cortile del Vescovado, con la conduzione di Giulia Cacciatore, si presenterà "Come un raggio nell'acqua" di Filippo La Porta. Ben quattro gli incontri alle 19.30: Alberto Pellai e Federico Taddia presentano "Tutto troppo presto"; Antonella Bonelli Ferrara presenta "Bad girl. Da vittime a carnefici"; Cristina Cassar Scalia presenta "L'uomo del porto" mentre Roberta Villa presenta "Vaccini. Mai cosi temuti, mai così attesi". Altri quattro appuntamenti alle 21: Elisa Cuter con "Ripartire dal desiderio"; Luciano Canova con "Favolosa economia"; Paolo Nucci con "Perché (non) fare il medico"; Alessandro Robecchi con "Flora".

Infine, chiuderanno la giornata tre incontri in programma alle 22. Denis Curti presenta "Capire la fotografia contemporanea", Massimo Polidoro presenta "Il mondo sottosopra" e Paolo Crepet presenta "Oltre la tempesta. Come torneremo a stare insieme".

L. C.

Nessun decesso, calano i contagi ma i ricoverati aumentano

Il numero dei pazienti Covid in ospedale cresce da 21 a 23 unità mentre i positivi diminuiscono di 4

In provincia di Ragusa la curva dei contagi continua a scendere, ma aumentano i ricoverati. È quanto emerge dall'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate di mercoledì e giovedì mattina.

Per quanto concerne i contagi, quindi, i positivi sono adesso, in totale, 520 (mentre ieri erano 524) e, di questi, 494 – cioè 6 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 23 ricoverati in ospedale. Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 21 (+2), Chiaramonte 30 (-7), Comiso 103 (+4), Giarratana 2 (-), Ispica 27 (+3), Modica 25 (-), Monterosso Almo 1 (-1), Pozzallo 23 (-), Ragusa 74 (+3), Santa Croce Camerina 8 (-2), Scicli 143 (-1), Vittoria 167 (-7). Aumenta di due unità il numero dei ricoverati che passano da 21 a 23 e sono tutti al Giovanni Paolo II: 15 in Malattie Infettive, 5 in Astanteria Covid e 3 in Terapia Intensiva. Sono invece adesso 11.594 (39 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 149.217 sono i molecolari, 29.558 i sierologici, 373.628 rapidi, per un totale di 552.403 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 551.653). Infine, l'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate di mercoledì e giovedì mattina, non registra (per il secondo giorno consecutivo), nessuno decesso di persone positive al Covid 19. Rimane così di 274 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Insomma, in provincia di Ragusa i contagi continuano a scendere anche se non c'è stata ancora la riduzione drastica tanto auspicata. Prova ne è il fatto che non c'è ancora un Comune Covid-free. Questo significa che i vaccini, e forse anche il caldo, stanno aiutando a contenere un virus che, comunque, continua a circolare e, basta poco, perché possano riaccendersi dei focolai. Per tale ragione occorre continuare a rispettare le norme finalizzate a ridurre la diffusione del Covid.

C. R. L. R.

> Il decremento continua ad essere lieve

LA VACCINAZIONE

I più giovani prenotano in tanti ma dai 18 in su no all'AstraZeneca

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa, alle ore 11 di ieri, avevano prenotato il vaccino 1.119 giovani tra i 12 e i 16 anni. Si tratta di un dato molto significativo se si considera che le prenotazioni (dai 12 anni in su) sono partite il 9 di giugno e che in tutta la Sicilia, sempre alle 11 di ieri mattina, risultavano prenotati, in totale, 13.029 giovani. Se si fanno quindi le dovute proporzioni, emerge che la provincia di Ragusa, per quanto riguarda le prenotazioni dei giovani, supera città che hanno un numero di abitanti superiore.

Diversa, invece, la situazione per quanto riguarda gli over 18 chiamati a vaccinarsi con AstraZeneca o Johnson & Johnson. Proprio ieri è ripartito l'AstraZeneca day voluto dalla Regione e stavolta non solo all'ospedale Civile di Ragusa, ma anche al PalaMinardi, negli hub di Modica, Scicli e Vittoria. C'è da dire che, dopo le ultime notizie sul vaccino anglo-svedese, le aspettative non sono certo alte. In tal senso, tra l'altro, c'è un pregresso: l'iniziativa "Porte Aperte" che si è tenuta nei giorni 6, 7 e 8 giugno e che, senza mezzi termini, si è rivelata un vero flop. Insomma, i giovani vogliono vaccinarsi, ma non con AstraZeneca e la conferma è data dal fatto che chi ha la sicurezza di ricevere Pfizer (dai 12 ai 16 anni) prenota il vaccino, chi invece sa che dovrà ricevere il vaccino anglo-svedese si rifiuta o si reca al punto vaccinale richiedendo un altro siero e, quando arriva una risposta negativa, va via.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, il 9 giugno, in provincia di Ragusa, sono state somministrate 3613 dosi di vaccino: 3167 prime dosi e 446 richiami. Per quanto concerne gli hub, sempre nella giornata di mercoledì scorso, 666 somministrazioni sono state effettuate presso il centro di contrada Beneventano a Modica, 262 in quello di Scicli, 714 a Vittoria, 118 nell'hub dell'ospedale Civile e 496 al PalaMinardi. Da sottolineare poi che, nella giornata di mercoledì, era aperto anche il punto vaccinale di Santa Croce Camerina dove, in totale, sono state inoculate 590 dosi di vaccino.

Con quest'ultimo aggiornamento sale a 197.527 il numero delle dosi somministrate in provincia di Ragusa dall'inizio della campagna vaccinale: 135841 prime dosi e 61686 richiami.

La pandemia e i giovani Ansiosi, insonni, inquieti e telefoninodipendenti

L'indagine. I dati del Pronto soccorso pedagogico dell'Asp con le risposte di oltre 1500 genitori dei tre distretti ragusani

LUCIA FAVA

Preadolescenti più irritabili, irrequieti, con disturbi del sonno, preoccupati e in ansia per loro salute. È un quadro abbastanza preoccupante quello che emerge dalla ricerca che il team del pronto soccorso pedagogico dell'Asp 7 ha condotto nei tre distretti dell'Azienda.

Su un totale di 15.882 studenti della provincia ragusana tra i 10 e i 14 anni, hanno risposto al questionario 1594 genitori, appartenenti, principalmente, al Distretto di Vittoria: 805; Distretto di Modica: 545 e Distretto di Ragusa: con 244.

Si è trattato della fase propedeutica del servizio di "Pronto soccorso pedagogico", la prima, unica iniziativa in Italia, avviata dall'azienda sanitaria ragusana, che punta a offrire ai genitori e agli adulti, attraverso l'attivazione di specifici corsi di formazione, le nuove abilità pedagogiche e tecnologiche necessarie per educare i cosiddetti nativi digitali, i giovani tanto diversi dai coetanei del passato, e fornire loro il supporto pedagogico, psicologico e neuropsichiatrico qualora necessario.

I dati delineano un chiaro profilo. I ragazzi sono più irritabili, presentano disturbi del sonno, e mostrano preoccupazioni e vissuti di ansia rispetto alla loro salute, irrequietezza e difficoltà di concentrazione.

In particolare, la Dad (didattica a distanza) si sarebbe rivelata un ostacolo per gli apprendimenti didattici, sia per gli aspetti inerenti alle componenti psicologiche generali, sia per la presenza di comportamenti manifesti di ansia e stress nonché di saturazione psicologica. Infatti, la difficoltà è rappresentata dalla fatica a concentrarsi per seguire le lezioni online.

C'è da dire che gli under 14 sono stati gli studenti che, tranne qualche eccezione, meno hanno usufruito della dad nell'anno scolastico 2020-21. Nonostante ciò, la scuola da casa avrebbe prodotto disagi specifici, limitando l'apprendimento. A cambiare, pesantemente, sarebbe stata la rielaborazione personale dello studio, ostacolando la regolazione emotiva, cognitiva e comportamentale, con una ridotta capacità di concentrazione, una minore curiosità e autocontrollo, sintomi di ansia e depressione.

> Anche la didattica a distanza avrebbe influito, come dimostrato dalle difficoltà di concentrazione

Dallo studio emerge come sia stato messo in crisi il valore della relazione per la strutturazione dell'identità psicologica. Dati che sottolineano come l'apprendimento non è solo un processo cognitivo ma anche emotivo, relazionale e comportamentale, che richiede un clima educativo e psicologico adeguato. La ricerca prodotta rende conto di come la pandemia e la Dad abbiano quindi amplificato problemi ben presenti già prima, in particolare le difficoltà e fragilità dei più giovani di fronte ad un mondo complicato, dove il ruolo della famiglia è messo in crisi da molti fattori e dove le tecnologie sono sempre più invasive e pervasive nel quotidiano, sostituendosi alla relazione educativa e didattica.

In accordo con il trend nazionale, le maggiori preoccupazioni delle famiglie iblee si sono concentrate, inoltre, nella difficile gestione dei nativi digitali e del rapporto viscerale di questi ultimi con le tecnologie e i social. La maggioranza di loro, è emerso dalla ricerca, chiederebbe aiuto sollecitando l'avvio di corsi di formazione e comprensione del mondo virtuale. Chiusa questa prima fase del progetto, per l'Asp ragusana è tempo di pensare a progettare i necessari corsi di formazione per genitori previsti per i mesi di settembre e ottobre prossimo. Sarà necessario oltre che un ulteriore impegno, anche una sinergia con le istituzioni protagoniste, oltre l'Asp e le scuole, in primis i comuni, la Prefettura e le forze dell'ordine.

La Sicilia anticipa tutti «Stop vaccino Astrazeneca a chi ha meno di 60 anni»

Circolare della Regione. «In attesa del pronunciamento ufficiale niente più prime dosi del siero anglo-svedese. Ok a inoculazione seconde dosi»

PALERMO. La Regione Siciliana ha anticipato tutti sul caso AstraZeneca e ieri pomeriggio, con una circolare del Dasoe, il Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, ha deciso la sospensione immediata della somministrazione delle prime dosi di vaccino Vaxzevria (AstraZeneca) agli under 60.

«Alla luce delle recenti notizie di stampa – è scritto nella circolare – relative alle posizioni assunte dal Presidente del Comitato Tecnico Scientifico, in riferimento al bilancio rischi-benefici, circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria ai soggetti di età inferiore ai 60 anni, e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte del medesimo organo, si dispone in via cautelativa la sospensione con effetto immediato della somministrazione del vaccino AstraZeneca a tutti i cittadini di età inferiore ai 60 anni».

Come detto, però, il provvedimento adottato con urgenza dal Dipartimento, non riguarda le seconde dosi. «Resta ferma, tuttavia, - aggiunge la circolare - in assenza di evidenza scientifica contraria, la possibilità di procedere con l'inoculo della seconda dose di vaccino a quanti ne abbiano diritto».

Il provvedimento arriva nel giorno in cui si sono registrati 284 nuovi positivi al Covid 19 su 13.803 tamponi processati, con una incidenza che rimane al 2,1%. La Regione è stata, anche ieri, al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 3. La fondazione Gimbe evidenzia che «nella regione nella settimana migliorano i dati dei casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (sono 158, nuzione i nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti Covid. La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccinazione è pari al 21,8% a cui aggiungere un ulteriore 19% solo con prima dose».

Da oggi intanto arrivano due nuove forniture di vaccini per un totale di 27.900 dosi. Gli speciali furgoni di Sda consegneranno nelle farmacie ospedaliere 15.000 fiale del tipo Moderna, destinate a Palermo, e 12.900 Jannsen di Johnson & Johnson così suddivise nei centri dell'Isola: 500 a Enna, 3.200 Palermo, 1.100 Erice, 2.800 Giarre, 1.600 Milazzo, 1.000 Siracusa, 800 Ragusa, 1.100 Agrigento, 800 Caltanissetta. E oggi alle 8.30, parte la vaccinazione nella sede del mercato Campagna Amica di Marsala, in via Lungomare Mediterraneo. Si tratta della prima tappa dell'iniziativa di Coldiretti che nei prossimi giorni sarà avviata anche al mercato Campagna Amica di Trapani in via Libica e in tutte le province grazie alla convenzione firmata con l'assessorato per la vaccinazione nei luoghi di lavoro.

LE LINEE IN EUROPA

In 15 Paesi europei stabiliti limiti d'età dopo i primi casi di trombosi

DOMITILLA CONTE

ROMA. I Paesi europei continuano a procedere in ordine sparso riguardo al vaccino Astrazeneca alias Vaxzevria, modificando anche nel tempo le indicazioni d'uso tra stop, sospensioni temporanee e limiti di età, mentre l'Agenzia europea del farmaco (Ema), pur precisando che studi sono ancora in corso, continua a sostenere che i benefici del vaccino superano i rischi, almeno per tutti gli adulti.

Secondo l'ultima analisi del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), agenzia dell'Ue, sono 15 i Paesi europei che, a seguito dei rari ma fatali esiti di alcuni eventi trombolitici specie su giovani donne, hanno consigliato precisi limiti di età per la somministrazione. Tra questi la Germania e l'Olanda che, ad oggi, ne consigliano l'uso per le persone sopra i 60 anni. In Francia e Belgio la soglia è fissata a 55, ma Bruxelles ha promesso una verifica a breve. In Finlandia e Svezia, il limite è a 65 anni. Altri 12 Paesi, tra cui Polonia e Croazia, non hanno posto limiti preferendo seguire alla lettera le indicazioni dell'Ema, che ne raccomanda l'uso sopra i 18 anni, con alcune eccezioni legate al proprio fascicolo sanitario o al rischio di eventi tromboembolici e alle donne in gravidanza. Diciannove Paesi raccomandano di effettuare la seconda dose con lo stesso vaccino mentre 5, per la seconda iniezione, consigliano un vaccino mRna.

Tre Paesi europei, Norvegia, Danimarca e più recentemente l'Austria, lo hanno invece escluso definitivamente dalla loro campagna vaccinale, ma il governo di Copenhagen, a fronte dei ritardi sulla tabella di marcia, ha chiesto alle autorità sanitarie di riconsiderare lo stop. La Spagna ha deciso di somministrare Vaxzevria solo ai nati tra il 1952 e il 1961 (60-69 anni), mentre il Regno Unito, che di Astrazeneca ha fatto l'uso più estensivo, ora ne sconsiglia l'uso per chi ha meno di 30 anni e offre alternative anche agli under 40. Stessa soglia in Grecia, alle prese tra l'altro con la necessità di immunizzare migliaia di profughi.

Quello dell'utilizzo sui giovani è l'interrogativo del momento in Europa, che ha fretta di completare l'attuazione delle sue strategie di controllo epidemiologico del virus. Dopo l'ultimo parere dell'Ema sul farmaco, la commissaria Ue alla Salute Kyriakides aveva chiesto agli Stati membri di «parlare con una sola voce».

DOLORE A GENOVA PER LA DICIOTTENNE

Camilla non ce l'ha fatta, morta dopo il vaccino

GENOVA. Non ce l'ha fatta Camilla Canepa, la 18enne di Sestri Levante ricoverata domenica all'ospedale San Martino di Genova con una gravissima trombosi al seno cavernoso e conseguente emorragia cerebrale. Due settimane prima, il 25 maggio, la giovanissima studentessa del liceo tecnologico, una sorella ventenne, aveva ricevuto il vaccino AstraZeneca dopo aver partecipato al primissimo 'open day' che in Liguria ha consentito agli 'over 18' di chiedere volontariamente di ricevere vaccini a vettore virale, come appunto AstraZeneca. Già nei giorni scorsi la sorte di Camilla aveva amplificato i dubbi, nella comunità scientifica e non, sull'opportunità di somministrare questo tipo di farmaco ai giovani e in particolare alle giovani donne.



Dopo l'accesso sabato 5 giugno in ospedale a Genova (il secondo), già domenica 6 giugno Camilla era stata operata dapprima per la rimozione del trombo e poi per ridurre la pressione intracranica. Nei giorni successivi la situazione della giovanissima in rianimazione era però rimasta tragicamente stabile, nella sua gravità, ed era scattato il periodo di osservazione per dichiararne la morte cerebrale. I genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi, cinque i malati che ne beneficeranno da quanto si è appreso. Ad annunciare la morte della ragazza è stata la sindaca Valentina Ghio .

La ragazza si era vaccinata nella Asl di residenza dopo anamnesi vaccinale negativa, era stato chiarito già domenica. "Il 3 giugno si è recata in pronto soccorso con cefalea e fotofobia. È stata sottoposta a tac cerebrale ed esame neurologico, entrambi negativi. E' stata dimessa con raccomandazione di ripetere gli esami ematici dopo 15 giorni», avevano spiegato Regione e Alisa nel ricostruire la vicenda. «Il 5 giugno è tornata in pronto soccorso con deficit motori ad un emilato. Sottoposta a Tac cerebrale con esito emorragico, è stata immediatamente trasferita alla Neurochirurgia del San Martino». La Direzione del Policlinico aveva anche comunicato di aver attivato le previste segnalazioni nell'ambito delle procedure di farmacovigilanza verso Aifa, nelle quali sono stati indicati anche i farmaci assunti dopo la vaccinazione.

Il Cts (per ora) raccomanda: «Az preferibilmente a over 60»

Quasi certo il cambio di fascia anagrafica. Resta il problema dello smaltimento delle dosi e lo stop a open day

MANUELA CORRERA

ROMA. L'atteso parere del Comitato tecnico scientifico (Cts) sull'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca (AZ) per i giovani dai 18 anni in su considererà le indicazioni in merito già date dal ministero della Salute e dall'Agenzia italiana del farmaco Aifa, ovvero che per questo immunizzante si raccomanda un uso preferenziale per i soggetti over-60.

In queste ore gli esperti si starebbero avviando verso una sintesi delle loro valutazioni, che - a quanto si è appreso - andrebbero verso una riorganizzazione della campagna vaccinale, quindi anche della somministrazione delle diverse tipologie di vaccino a seconda delle età, alla luce del mutato quadro epidemiologico. Ma le decisioni spetteranno comunque alla politica.

Ad anticipare la linea è lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ma nel frattempo è 'caos' nelle Regioni, che stanno procedendo in ordine sparso, mentre vari esperti indicano di completare comunque il ciclo vaccinale con AstraZeneca se si è già avuta una prima dose.

La questione si è posta a seguito degli open day organizzati da varie Regioni proprio con il vaccino AZ ed aperti anche ai giovani a partire dai 18 anni, e dopo che due casi di trombosi rare si sono verificati nelle ultime settimane in giovani donne. A questo proposito, rispondendo al question time al Senato, Speranza ha sottolineato che lo scorso 7 aprile il ministero, con una circolare, «ha già raccomandato l'uso preferenziale del vaccino AZ agli over-60 e Aifa ha ribadito che il profilo beneficio-rischio è più favorevole all'aumento dell'età». Queste valutazioni, ha anticipato, «saranno sicuramente considerate nel prossimo parere del Cts». Tutti i vaccini sono però «sicuri ed efficaci», ha precisato il ministro.

In attesa della nuova pronuncia del Cts, alcune Regioni hanno già proceduto nelle scorse settimane alla somministrazione del vaccino AZ agli under-60 (ad esempio Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Abruzzo). La prima dose di AZ è stata somministrata agli over-18 in alcune Regioni anche organizzando open day (ad esempio Liguria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia), mentre altre non hanno avviato alcun open day e la Sicilia ha sospeso il vaccino anglo-svedese in via cautelativa sotto i 60 anni. Il problema si lega alla questione dello smaltimento delle dosi AZ, tuttavia varie Regioni hanno deciso di attenersi all'indicazione di Aifa e ministero.

Ma sulla vaccinazione degli adolescenti che hanno fatto la prima dose con Astrazeneca resta ora il nodo del richiamo cioè la questione di quale immunizzante utilizzare per la seconda dose nei giovani già vaccinati con lo stesso vaccino. Su questo punto, vari esperti si dicono favorevoli a completare comunque il ciclo vaccinale con AZ. «In questo momento chi ha fatto la prima dose con un vaccino è bene che faccia la seconda dose con lo stesso vaccino. Ciò perchè le prove sperimentali che hanno portato all'approvazione di questi vaccini sono state fatte sulla somministrazione di due dosi per lo stesso vaccino e hanno dimostrato adeguate condizioni di sicurezza e di protezione», ha affermato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute. Sulla stessa linea il virologo Fabrizio Pregliasco e l'infettivologo Massimo Andreoni, secondo i quali gli eventi avversi rari si sono verificati essenzialmente dopo la prima dose ed il rischio è bassissimo. Una conferma arriva dal V Rapporto Aifa di Farmacovigilanza sui Vaccini Covid: i casi di trombosi venose intracraniche e in sede atipica in soggetti vaccinati con AZ sono in linea con quanto osservato a livello europeo, ovvero 1 caso ogni 100.000 prime dosi somministrate e prevalentemente in persone con meno di 60 anni. Nessun caso è stato segnalato dopo la seconda dose.

Complessivamente su tutti i vaccini, sono 66.258 le segnalazioni di eventi avversi su un totale di 32.429.611 dosi somministrate (tasso di segnalazione di 204 ogni 100.000 dosi), di cui il 90% per eventi non gravi. La maggior parte riguardano Comirnaty di Pfizer (71,8%), il più usato (68,7% delle dosi somministrate).

Il monitoraggio in Italia. Da lunedì prossimo saranno 13 le regioni "free". Ieri 2.079 contagi

Si va verso mezzo Paese in bianco. Green pass, i dubbi del Garante

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Più della metà del Paese in zona bianca, con l'ingresso nella fascia di rischio più bassa per Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e provincia autonoma di Trento: in tutto si tratterà di tredici regioni da lunedì prossimo, alle quali entro la settimana successiva si aggiungeranno le altre. L'ultima, la Valle d'Aosta, entrerà in bianca dal 28 giugno.

La corsa dell'Italia alla riapertura prosegue e presto sarà supportata dal green pass, il certificato digitale Covid, che darà accesso a viaggi, cerimonie e probabilmente altri eventi e attività. Ma sul documento - rilasciato gratuitamente dal primo luglio dalle autorità nazionali in formato digitale o cartaceo con un codice Qr - restano una serie di dubbi sollevati dal Garante della Privacy: nonostante l'Authority abbia dato parere favorevole sullo schema di decreto attuativo che attiva la piattaforma nazionale su cui si appoggerà il sistema del certificato, ne è stato autorizzato l'utilizzo attraverso Immuni (la app già utilizzata per il tracciamento dei contagi) ma chiesto il rinvio dell'impiego di Io (la stessa già usata per il cashback) proprio a causa di criticità sul trattamento dei dati personali. La società 'PagoPA' - il sistema dei pagamenti a favore delle pubbliche amministrazioni - però sottolinea: la nostra «è un'applicazione sicura e affidabile». Aldilà dei software, chi vorrà scaricare la certificazione verde potrà rivolgersi anche al medico di famiglia e al farmacista.

Non si tratta dell'unica questione tirata in ballo dal Garante, il quale chiede chiarezza sulle finalità per le quali potrà essere richiesto il green pass e di individuare, in vista della conversione in legge del decreto, «i casi in cui può essere chiesto all'interessato di esibire la certificazione verde per accedere a luoghi o locali». Uno dei nodi quindi, riguarderebbe proprio «l'attuale indeterminatezza delle circostanze in cui è richiesta l'esibizione del green pass», dopo che alcune Regioni con varie ordinanze ne hanno imposto l'uso anche per altri scopi rispetto a quelli previsti nel decreto riaperture. Dunque sarà possibile prevedere che il documento possa essere utilizzato per altre finalità oltre agli spostamenti, «ma solo se ciò è espressamente previsto e regolato da una norma nazionale». C'è poi il tema delle verifiche: dovrà essere stabilito chi saranno i soggetti deputati ai controlli delle certificazioni verdi - i quali affronteranno appositi corsi di formazione - e sarà garantito inoltre che i verificatori possano conoscere solo le generalità dell'interessato, senza visualizzare le altre informazioni presenti nella certificazione (guarigione, vaccinazione, esito negativo del tampone).

Il green pass andrà dunque messo a punto in tempi record, con il Paese che si avvia alla normalità e con dati sempre più confortanti. Sono 2.079 i nuovi contagi 88 le vittime in un giorno mentre il tasso di positività è all'1%. Continuano a calare terapie intensive (-35) e ricoveri (-229) in tutto il Paese: un trend a cui è ormai agganciato tutto il Paese, pronto a lasciare definitivamente l'area gialla entro la fine del mese.